

SUPERARE LE CONTRAPPOSIZIONI

Qual'è il giusto rapporto tra sindacato e gruppi agenti? Esistono ancora spazi credibili per la creazione di un'unica rappresentanza sindacale? Quanto hanno pesato le attuali divisioni sulla categoria? Intorno a queste domande si sono confrontati i responsabili dei Gruppi Agenti in un workshop dedicato, organizzato da Unapass



Le divisioni della categoria e gli attriti tra le diverse rappresentanze hanno pesato negativamente sulla tutela degli interessi e delle prerogative degli agenti, oggi più che mai chiamati a gestire una fase delicatissima per l'intermediazione assicurativa, a fronte di controparti ben più compatte. Ma qual'è il giusto rapporto tra sindacato e gruppi agenti? Esistono ancora spazi credibili per la creazione di un'unica rappresentanza sindacale? Intorno a questi temi si sono confrontati **Vincenzo Cirasola**, presidente del Gruppo Agenti Generali e vice presidente dello Sna, **Maurizio Pacchioni**, presidente del Gruppo Agenti Aurora, **Massimo Allevi**, presidente del Gruppo Agenti Toro, **Mario Colom-**

bano, presidente del Gruppo Agenti Fondiaria-SAI divisione SAI, **Bruno Coccato**, presidente del Gruppo Agneti Cattolica, coordinati da **Daniele Capogrossi**, componente della Giunta Nazionale di Unapass. "Sono passati 9 anni e ancora siamo qui a discutere di unificazione tra Sna ed Unapass, interviene Cirasola, mentre le nostre controparti sono sempre più forti e l'Ania, lungi dall'aprirsi al dialogo, continua a fare pressione sul governo per vanificare le conquiste degli ultimi anni.

I gruppi agenti restano essenziali alla categoria, basti pensare che la manifestazione che ha portato in piazza 16.000 agenti contro il regolamento Isvap è stata possibile grazie al contri-

Vincenzo Cirasola, presidente del Gruppo Agenti Generali e vice presidente dello Sna (a sinistra)

Maurizio Pacchioni, presidente del Gruppo Agenti Aurora



SPECIALE FORUM

WORKSHOP

Secondo Vincenzo Cirasola, presidente del Gruppo Agenti Generali e vice presidente dello Sna, "I gruppi agenti restano essenziali alla categoria, basti pensare che la manifestazione che ha portato in piazza 16.000 agenti contro il regolamento Isvap è stata possibile grazie al contributo dei gruppi aziendali"

PACCHIONI: ATTENZIONE ALLE RIMAPPATURE DELLE COMPAGNIE

Accordi di categoria, tutela legale, contrattazione con i dipendenti delle agenzie, negoziazioni con le istituzioni. Sono queste le grandi materie su cui è chiamata a lavorare l'organizzazione sindacale secondo Pacchioni. "Tutto il resto spetta ai gruppi aziendali, i quali tuttavia devono agire in un quadro definito a livello nazionale. Sull'Indennizzo diretto ad esempio ogni gruppo si è mosso da solo, in assenza di indicazioni da parte del sindacato. Poi naturalmente ci sono i servizi, compito irrinunciabile dei Gaa: penso soprattutto a un supporto nella documentazione da presentare all'Isvap e alla dotazione di strumenti IT paralleli a quelli della compagnia, oltre a funzioni mirate di assistenza a formazione. Vorrei inoltre ricordare che a breve molte compagnie dovranno rivedere le proprie mappature territoriali e questo ricadrà pesantemente sui gruppi agenti. La rete Aurora verrà riorganizzata nel 2009 e in vista di questo appuntamento ci stiamo attrezzando, attraverso la creazione di un consorzio per mettere alcuni servizi a fattor comune, realizzando importanti economie di scala. E' un tema di cui nessuno parla, ma che rischia di portare alla chiusura molte agenzie".

buto dei gruppi aziendali. Oggi la situazione è critica a causa di un regolamento che avrebbe dovuto difendere il settore e invece ha arrecato solo danni. Un aspirante agente oggi potrebbe aspettare anche un anno tra esame scritto e orale, senza poter vendere nel frattempo nemmeno una polizza. Per questo dobbiamo essere uniti e far prevalere gli interessi degli intermediari, superando i personalismi". "Il sindacato è stato decisivo, ma ora il mondo è cambiato e dobbiamo ridefinire i ruoli della attuali rappresentanze, gruppi agenti compresi, dice Pacchioni. Questi ultimi devono dare servizi agli iscritti, in base alle esigenze delle singole agenzie, mentre il sindacato deve sedere ai tavoli istitu-

zionali. L'esperienza di Unapass - che ha riunito i presidenti dei gruppi agenti in un'azione di pressione sull'Isvap - è stata positiva e andrebbe ampliata. E' auspicabile che Sna e Unapass facciano un progetto comune, rivedendo statuti e regolamenti, prima di parlare di poltrone. Ma l'obiettivo è gestire i grandi cambiamenti in atto, senza guardare al passato. E' assurdo ad esempio avere un 70enne alla presidenza provinciale del sindacato. Dovremmo pensare anche alla possibilità di rendere automatica l'iscrizione al sindacato per tutti gli aderenti ai gruppi agenti".

Ruoli distinti e complementari

Il processo di unificazione potrebbe partire proprio dai gruppi agenti, ma

*Massimo Allevi, presidente del Gruppo Agenti Toro
(a sinistra)*

*Mario Colombano, presidente del Gruppo
Agenti Fondiaria-SAI divisione SAI*



prima occorre un organismo comune nel quale attivare percorsi di partecipazione. "Il gruppo agenti non è un sindacato, precisa Coccato. Esso ha un rapporto diretto con la mandante e deve rispondere agli interessi specifici degli iscritti, ma ha bisogno al tempo stesso del supporto del sindacato. Accade tuttavia che talvolta i gruppi agenti siano lasciati a sé stessi nella trattative con la mandante, mentre gli accordi devono poi passare dall'approvazione del sindacato. Su questo versante sarebbe utile pubblicare sul sito sindacale tutti gli accordi dei gruppi agenti, per aiutare le diverse rappresentanze aziendali in fase di trattativa. Detto ciò, sono d'accordo sull'importanza del servizio, soprattutto sul fronte della formazione. E' una strategia che portiamo avanti da sempre. Ultimamente abbiamo messo in piedi oltre 100 corsi di formazione in accordo con la compagnia, che sostiene il 50% dei costi". "Dobbiamo porre fine alle contrapposizioni ideologiche, esordisce Allevi: costano troppo e non possiamo permettercele. Oggi i nostri interlocutori sono arroganti e a cambiare le regole del gioco vediamo soggetti che non sono mai scesi in campo. Per questo serve un'opposizione ragionata e ferma, che passa anche attraverso una strategia comune, per poi arrivare ad un'unica rappresentanza. Quanto al ruolo del sindacato, credo che esso debba tutelare la categoria verso le istituzioni che definiscono le regole, fare politica ad alti livelli ed erogare 'macro servizi' per gli iscritti, mentre non dovrebbero entrare nel merito delle azioni dei singoli gruppi

agenti". E' d'accordo Colombano, che sottolinea le difficoltà di interazione tra i due livelli. "Non è la prima volta che gli accordi integrativi vengono criticati dallo Sna. Per questo credo che il sindacato dovrebbe essere espressione dei gruppi agenti, altrimenti sarà difficile lavorare insieme. Senza contare che ci sono rappresentanti sindacali che non hanno fatto alcuna esperienza nei gruppi aziendali. A livello nazionale è normale che ci siano diverse strategie da parte della rappresentanze, ma l'obiettivo deve restare uno solo: guadagnare un po' di più lavorando un po' meno. Al contrario oggi sta avvenendo esattamente l'opposto, in un mercato che vede una continua riduzione dei premi e della redditività per gli intermediari. Se poi le finalità sono diverse è bene che ce lo diciamo chiaramente". "Il sindacato è necessariamente generalista, definisce le linee guida, mentre i gruppi devono negoziare su questioni specifiche come i prodotti o le provvigioni, sottolinea Cirasola. Trattare con l'Isvap, ad esempio, penso sia compito del sindacato nazionale. Personalmente non credo all'iscrizione obbligatoria per gli aderenti ai gruppi agenti, che non sarebbe conforme alla libertà di scelta. D'altro canto devo dire che lo Sna ha dato linee guida molto chiare e precise ai gruppi, mentre sono contrario a quella norma dello statuto Sna (art.6) che prescrive l'approvazione degli accordi aziendali: quando verrà cancellata probabilmente verranno meno molti attriti con i gruppi agenti".

R.C.

Daniele Capogrossi, componente della
Giunta Nazionale di Unapass (a sinistra)

Bruno Coccato, presidente
del Gruppo Agenti Cattolica

